

Copertina:

*disponibile in formato .jpg /.gif*

Recensione:

*disponibile in formato Word*

Prezzo comunicato:

€ 18.00

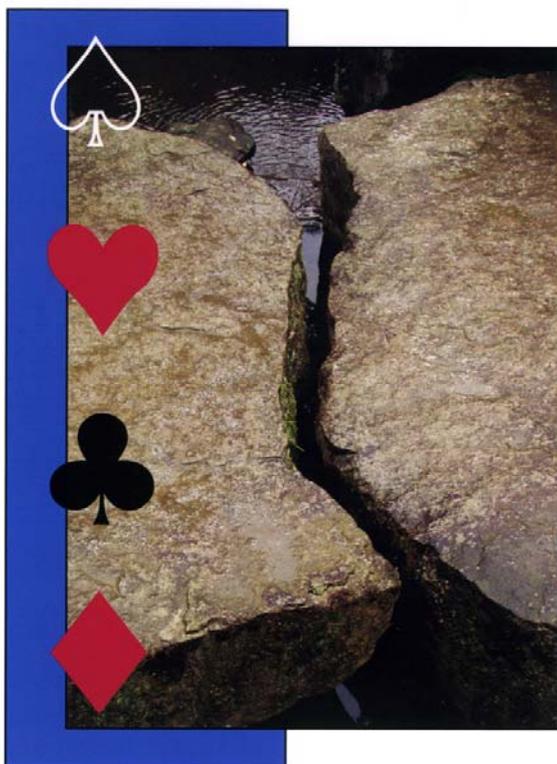
Presentazione (prime pag., eventuale prefazione):

*disponibile in formato Word*

PIER MASSIMO FORNARO

## LA QUINTA MAGGIORE MILANO

Sistema dichiarativo di bridge agonistico



*Supervisione tecnica di Norberto Bocchi*

CasadeiLibri  Editore

## LA QUINTA MAGGIORE MILANO

La Quinta Maggiore Milano, testo firmato da Pier Massimo Fornaro, con la supervisione tecnica di Norberto Bocchi, è un'interessante proposta di un sistema dichiarativo di bridge per agonisti, che intendono migliorare il loro standard di rendimento di gara, senza dover studiare complicate convenzioni. In pratica si tratta un sistema naturale, basato sulla quinta maggiore, con un rendimento di precisione vicino a quello dei sistemi artificiali. Il testo è chiaramente ispirato alla scuola italiana, napoletana in particolare. La prima parte illustra i fondamentali, molto spesso trascurati in fase didattica, mentre la seconda parte nelle aperture in colore nobile, illustra con estrema precisione, tutti i tipi di risposte, ben distinguendo le mani con fit terzo, da quarto o più del rispondente. Infine la parte dedicata agli strumenti di avvicinamento a slam: cue bid, Exclusion e Josphine, di tipo napoletano, con interrogativa dei pezzi maggiori di atout anche nei minori.

E' interessante, per contro, capire quale il concetto di scelta delle poche convenzioni adottate, tutte efficaci. Il bridge è un gioco che richiede fantasia, ma anche precisi calcoli matematici e, il sistema propone, solamente le convenzioni che hanno, statistiche alla mano, le maggiori probabilità di presentarsi al tavolo. Lasciamo al bridgista il giudizio finale del lavoro di Fornaro e Bocchi, anche se ci sentiamo di affermare che l'argomento trattato è interessante e costruito su solidi principi moderni di scelta didattica.

*Dai a un uomo un pesce e mangerà per un giorno  
Insegnagli a pescare e mangerà per tutta la vita.  
Noi vi insegniamo a pescare*

## INDICE

### Prima parte

Introduzione  
I fondamentali  
Le aperture del sistema

### Seconda parte

Le aperture a livello di uno  
La aperture di due Convenzione Benjamin

### Terza parte

Le aperture in barrage  
Convenzioni speciali

### Quarta Parte

Avvicinamento a slam  
Cue bid  
Blackwood e Exclusion Blackwood

### Quinta Parte

Convenzioni speciali  
Considerazioni finali

## PREFAZIONE DELL'AUTORE

A Parigi o a Cannes , a Deauville o a Marsiglia, quando vi sedete a un tavolo di Bridge e vi accordate con il vostro partner occasionale per giocare la Majeure Cinquième, non dovete aggiungere altro. E' sottinteso che vi riferite alla Bibbia della quinta nobile codificata da Michel Lebel e universalmente conosciuta.

In Italia, invece, quando scegliete di giocare la quinta maggiore con un compagno occasionale , dovete necessariamente iniziare il rosario dei vari tipi di risposte, fit nobile terzo o fit nobile quarto , variazioni sul tema e, quando avete finito di accordarvi, il torneo è già finito.

Ed è così che ho avuto l'idea, con la supervisione tecnica di Norberto Bocchi, di posare la prima pietra della Quinta Maggiore Milano, come uno dei punti di riferimento per il bridge competitivo naturale. In effetti, ne è uscito un sistema naturale e semplice con l'efficacia competitiva di un sistema convenzionale. Preciso che questo testo è dedicato a giocatori di media levatura che aspirano a fare il salto di qualità.

Oggi la grande maggioranza degli appassionati, big esclusi, gioca un Bridge competitivo molto spesso vecchio, superato o inutilmente complicato.

Se avrete la pazienza di leggere queste note senza preconcetti e senza il pensiero fastidioso di dover aggiornare, cambiandole, alcune vostre vecchie abitudini dichiarative, vedrete che la Stayman vecchio stile come le Texas con risposte a gradino , fanno parte della preistoria del Bridge e sono, sul lungo percorso, percentualmente non convenienti. Come è noto, giocando regolare potrete fare qualche mano brutta, ma alla fine della vita sarete, bridgisticamente parlando, straricchi.

E' vero: giocando la Stayman ambigua o la Texas senza distinzioni di risposta fra minimi e massimi, forse qualche manche si potrà perdere. Ma quanti parziali ci salveranno da catastrofi naturali, consentendoci lauti guadagni in match point!

Vi accorgete che **non giocare** il **SA forcing** sulle aperture di 1 Cuori o 1 Picche equivale a usare una bicicletta vecchia e pesante degli anni 40 invece di una moderna mountain bike in struttura di titanio, quando poi, a ben vedere, questa convenzione è di difficoltà di apprendimento pari alla risposta di 2 Fiori Stayman sull'apertura di Senza Atout..

Ricordate anche l'importanza della dichiarazione: se il Team Italiano ha vinto più degli altri, scrivendo un importante capitolo della Storia del Bridge mondiale, non è solo perché in ogni mano gli azzurri fanno più prese degli altri o perché controgiocando in maniera micidiale, distruggono un maggior

numero di avversari. Il segreto per vincere è quello di dichiarare meglio degli altri e giocare, il più sovente possibile, il contratto giusto avendolo, però, dichiarato.

Cito un esempio solo: Bocchi e Duboin hanno giocato per anni un sistema a base naturale quinta nobile, con mille convenzioni. Ma la base è quella: quinta maggiore. La Scuola dichiarativa Italiana da Chiaradia in poi è stata e resta la prima al mondo.

Il sistema dichiarativo è un pò come la lingua parlata. Se vi fosse chiesto di studiare una lingua straniera a vostra scelta fra inglese, tedesco o francese quale scegliereste? Personalmente ritengo che parlare francese o tedesco non rappresenti certo una stranezza, ma io parlo inglese. Perché? L'inglese lo parla o lo capisce il 95 per cento della popolazione mondiale. Andate in Cina a parlare tedesco o in Giappone a parlare francese poi mi saprete dire in quanti avranno compreso le vostre domande, fornendovi adeguate risposte. E questo non è un mio pensiero, ma sono le *statistiche* che lo affermano in maniera impietosa: la Scuola Italiana è da sempre la prima nel mondo. In Italia La Federazione conta circa 27.000 tesserati e siamo stati, e saremo in futuro, ancora per molto tempo, i migliori: Campioni Olimpici, Campioni del Mondo e Campioni d'Europa. Gli Usa possono schierare almeno tre squadre, equivalenti, per disputare un mondiale o un'Olimpiade, e parliamo della nazione numero due nel mondo del Bridge, i tesserati sono circa 30 milioni, ma il palmarès statunitense non regge il confronto con quello italiano.

Se questo Libro vede la luce devo un grazie a un caro amico e grande campione, Norberto Bocchi, che con la sua classe ed esperienza mi è stato insostituibile punto di riferimento; un grazie al prezioso aiuto di quel geniaccio matematico di Luigi Puricelli che, da me torturato, ha avuto la gentilezza di calcolare centinaia di percentuali, che mi hanno consentito la scelta degli atteggiamenti dichiarativi percentualmente più convenienti, e un grazie, infine, anche a un grande teorico, fra i più agguerriti, Giancarlo Zucchini Solimei, che ha passato ore a elencarmi tutte le convenzioni partorite nel mondo da decine di tecnici, convenzioni che abbiamo esaminato, valutato, accettato o scartato, riducendo a misura umana il sistema che consentirà ai lettori di giocare, in modo competitivo, un sistema a base assolutamente naturale ma con l'efficacia di un sistema artificiale. Io ho la presunzione, di avere le caratteristiche pratiche di un buon assemblatore delle idee altrui, rendendole in un unico, funzionale, omogeneo strumento dichiarativo. Ed è ciò che ho fatto con la Quinta Maggiore Milano.

## CAPITOLO I

### I fondamentali

Il Bridge , come tutto lo scibile umano , ha dei fondamentali non conoscendo i quali forse si potrà passare una serata piacevole con gli amici, ma non certo praticare questo sport della mente con risultati agonistici soddisfacenti. Cerco di sintetizzarli , anche se trattare esaurientemente tutta la materia vorrebbe dire scrivere un'opera ponderosa , in alcuni punti cardinali che sono più di 4 , ma voi mi perdonerete.

Il bridge, figlio prediletto del Whist, nacque , io ero ancora bambino, ai tempi, come gioco a senza atout. I primi Whist drives ( tornei ) furono facile preda di abili giocatori di scopone scientifico britannico ! E da questa premessa noi dobbiamo trarre il primo e fondamentale principio : il Parametro a senza atout. Credo che se qualcuno non ve lo ha mai fatto notare, nessuno di noi abbia, all'inizio della carriera di bridgista mai fatto il calcolo più facile , banale e fondamentale del bridge. Ma quanti punti ci vogliono per fare una presa ?

**Parametro a Senza Atout.** I punti totali sono **40** , le prese totali sono **13** ne consegue che i p.o. teorici per fare una presa sono  $40 : 13 = 3,07$ . Questo è il **punteggio teorico** necessario per fare una presa, ma il **punteggio pratico** è di fatto leggermente inferiore. E tutto dipende dalla posizione della Q se in linea abbiamo A K J ( andrà l'impasse ? ), o dalla posizione del K se in linea abbiamo A Q J. Quindi gli studiosi hanno chiarito che per fare una presa a Senza Atout il **punteggio pratico** o effettivo è di circa 3 punti equamente divisi fra mano e morto. Per fare 3 SA occorrono quindi 25,5 / 26,5 punti onori. Il concetto del parametro a SA è determinante per le nostre interferenze o dichiarazioni, come di seguito è ampiamente spiegato. Ovviamente poiché a Bridge si gioca anche ad atout, il concetto del parametro a SA in quel caso è indicativo e necessita di valutazioni di correzione, dovute ai valori di taglio.

**Chi decide il contratto che si deve giocare ?** Non è – a priori - né l'apertore né il rispondente, ma è quello fra i due che **ha saputo di più** e ha potuto **dire di meno**. L'esempio classico è questo:

Apertore	Rispondente
1 SA	2 ♣

L'apertore, qui soggetto passivo, ha risposto alla richiesta di chiarimenti della Stayman ambigua del compagno spiegando di avere 15 / 17 p.o. senza quarte nobili. Ma cosa ha in mano il rispondente ? Mistero : l'apertore non ne ha la più pallida idea. Sarà quindi lo stesso rispondente, con dichiarazioni forzanti , invitanti o passabili a condurre la danza. Questo è il principio generale , fatta salva qualche eccezione che vedremo nel corso dello studio del sistema.

### Il principio dell'economia

La dichiarazione a bridge è uno scambio di informazioni , lecite, fra i compagni alla fine del quale scambio si decide quale contratto giocare. Come conciliare il rischio di non passare in una situazione di partita senza fare troppi salti bruciando gradini licitativi che possono essere vitali ? E' facile e semplice. Quando si hanno in linea punti per la partita, uno dei due compagni effettua una dichiarazione **forzante a partita** quindi, stabilito che prima di manche non si passa, si fanno con comodo tutte le dichiarazioni descrittive della propria mano al fine, con questo lavoro di coppia, di decidere al meglio cosa e a che livello giocare . Vorrei chiarire, con alcuni esempi, che ogni livello licitativo 1 , 2 , 3 etc. consta di ben **5** gradini ( o steps ). Utilizziamoli saltando solo quando indispensabile , ma non abusando mai di questa situazione che porterebbe a risultati negativi.

Ecco alcuni esempi di chiarezza solare, rammentando sempre che la nostra linea è sempre Nord Sud.

Esempio A

Nord	Sud		
1 ♠	2 ♦	→	forzante partita
2 ♥	2 ♠	→	mano con fit

normalmente dopo il 2/1, forzante a partita, altri salti forzanti sarebbero solo dannosi. Ogni dichiarazione, ora, non è più passabile fino a livello di 4 ♠ e tutti i livelli disponibili servono a Nord per descrivere a Sud, e viceversa, tutti i dettagli della propria mano. L'esempio sopra riportato è il massimo forzante : partita sicura , slam possibile. A cosa servirebbe saltare ancora ? Una sola eccezione costituita dalle dichiarazioni di forza ( mani di rever) o di avvicinamento a slam : in tal caso si può dichiarare a salto per le cue bid, la Blackwood e la Exclusion, salti effettuati per dare o richiedere controlli. Se poi

Nord, nell'esempio in questione , chiude a 4 ♠ , Sud capisce che il compagno ha un'apertura traballante e , a seconda di cosa si ritrova in mano, proseguirà o passerà.

Esempio B

Nord	Sud	
1 ♠	2 ♦	→ forzante a partita
2 ♥	3 ♠	→ mano con fit forza media

Come sopra. Ma perchè allora Sud ha saltato ? Per dire : ci giochiamo la partita. Vai avanti solo se sei proprio bello, con una mano massima, di rever in p.o. oppure per distribuzione, altrimenti abbandona eventuali sogni di slam. Il 3 ♠ non è casuale, ma è volutamente codificato per lasciare spazio a livello di 4 per le cue bid, ove Nord ne ravvisasse l'opportunità.

Esempio C

Nord	Sud	
1 ♠	2 ♦	→ forzante a partita
2 ♥	4 ♠	→ sign off.

Forse qualcuno si chiederà: ma perchè ha dato il 2 su 1 per chiudere poi la bocca al compagno, che, peraltro, se lo ritenesse, potrebbe riaprire? Perchè Sud ha una mano che potrebbe avere ambizioni di slam solo se di fronte si trovasse un sano, robusto e sostanzioso rever del compagno. Che ovviamente, dalla dichiarazione, sembra non esserci e allora Sud chiude a partita.

Esempio D

Nord	Sud	
1 ♠	4 ♠	→ tentativo di manche.

Una manche così dichiarata lascia pochi spazi al compagno, quindi poche illusioni ed ha un solo significato: lo avverte che non ha visioni di slam, altrimenti non gli avrebbe bruciato tutti i livelli licitativi. In prima contro zona potrebbe, anche, essere una dichiarazione di sbarramento preventivo. Di norma le carte del rispondente possono contenere al massimo 3 mezzi controlli con solo 4 cartine di atout, o 2 mezzi controlli con cinque carte di atout. Diversamente Sud, con tre mezzi controlli e un buon fit onorato a Picche, deve passare dal SA forcing e, in presenza di una mano di apertura

normale di Nord, saltare a 4 ♠. Questa regola dei mezzi controlli è importante per due ragioni. La prima che l'apertore sa esattamente sia la consistenza del fit, che il numero dei mezzi controlli e la seconda che, in caso di interferenza difensiva della linea opposta, si ha la possibilità di valutare, soprattutto in zona contro prima, se è più conveniente contrare o riaprire per giocare 5 ♠. In sostanza si conoscono i valori di prese difensive della linea d'attacco, ciò che consente la suddetta valutazione con buon grado di precisione.

Esempio E

Nord	Sud	
1 ♠	4 ♣	→ Cue bid

Sud ha una mano che, di fronte ad una buona apertura di Nord, lascia aperta la possibilità di slam, e con la cue bid a ♣ mostra un buon fit a ♠ con almeno quattro mezzi controlli e con possibili valori laterali di corto ( singoli o doubleton ), oppure fit quarto di cartine, ma, in tale ipotesi, con cinque mezzi controlli.

**Descrizione esaustiva.** Il primo scopo della dichiarazione è di descrivere la propria mano al compagno. Infatti, a Bridge scoprire il doppio fit conta di più di conoscere che il compagno a 15 p.o. piuttosto che 12.p.o. La dichiarazione quindi deve essere una descrizione esauriente ed esaustiva della propria mano che, assieme all'uguale descrizione che ci farà il compagno della sua, dovrà portarci al contratto migliore. Non vale il vecchio principio bellico **“Taci il nemico ti ascolta”**. Lasciamo che il nemico ascolti, l'importante è che il nostro compagno ascolti e bene. Quando abbiamo dichiarato uno slam imbattibile, sai che dispiacere se il nemico ci ha ascoltato? Certo qualche volta, quando la mano è chiara e non ha bisogno di troppe e superflue dichiarazioni, passare alle conclusioni - direttamente - è subdolo e intrigante !

**Se tu avessi avuto..** Una dichiarazione azzardata che sarebbe andata bene se tu avessi avuto...è **il suicidio** del bridge. I grandi, da sempre, prima dichiarano poi cercano di sapere “Se il partner ha...” Una sera al mitico Prof sussurrammo timidamente : “ Ma professore se tu avevi...” rispose serio “ Se tu avevi ? Ma io non tengo mai ! I discorsi che cominciano con **se tu avevi**, portano **alla tomba del bridge.**” E questo è il consiglio, in assoluto, più saggio che noi abbiamo mai avuto e che vi giriamo.

Fatene tesoro perché ricordatevi bene: “ se tu avevi.. **Ma io non tengo mai !!!**”

**Il passo.** Se abbiamo la forza di capire quando il board non è nostro e siamo in grado di esporre il PASS senza soffrire, abbiamo già migliorato del 50% il nostro bridge. Board loro? E noi passiamo. Consentiteci un pizzico di psicologia pratica: anche se la coppia avversaria è più debole della vostra, quando il board è loro, resta loro e quindi lasciateglielo. Andranno down, senza contro, a 100 al pezzo e per voi non è sufficiente così?

**I limiti di ogni sistema.** Concludiamo con una riflessione che è più di un fondamentale. Ogni sistema non può risolvere tutte le combinazioni delle tredici carte che abbiamo in mano, sommate alle tredici carte del nostro compagno. Se una mano non è favorevole al sistema accettiamola. Alla fine dell'anno faremo i nostri conti che avranno un saldo assolutamente positivo. Se andate in Internet e spulciate le Convention Cards, depositate presso la Federazione Europea, dei giocatori che partecipano al Campionato Europeo, vedrete che quasi il 70% gioca su base Quinta Nobile e Fiori Forte, con alcuni o parecchi gadget che risolvono problemini delicati. Il lettore intelligente tragga da solo le conclusioni del caso, conoscendo che fra quelli che partecipano a un Europeo 7 giocatori su 10 sono professionisti. E di Bridge vivono.

Fate saggio uso dei fondamentali e il vostro bridge diventerà vincente.